

Gli istituti di cultura

Sebben che siamo donne a Napoli

Adriana Valerio: «Una Fondazione che studia il ruolo femminile in prospettiva storica»

Ugo Cundari

La questione femminile, oggi, potrebbe sembrare per molti versi risolta, invece rimane ancora molto da fare. Una costante e sempre più diffusa sensibilizzazione delle coscienze, su questo tema, è portata avanti a Napoli da diversi istituti culturali, pubblici e privati. La «Fondazione Valerio per la storia delle donne», attiva in città dal 2003 con una sede in vico Lupatino, è diretta dalla storica e teologa Adriana Valerio, fra l'altro autrice del recente volume *Madri del Concilio*, pubblicato da Carocci.

Professoressa Valerio, dunque oggi ha ancora senso parlare di questione femminile?

«Certamente, nella misura in cui ancora molti temi che essa pone rimangono aperti, tanto in campo giuridico quanto in campo religioso. E poi non dobbiamo pensare

che la questione femminile debba essere affrontata solo in ambito occidentale, dove pure tanti progressi ha ottenuto. È una questione da portare anche nel mondo musulmano e in quello orientale. Proprio un simile argomento sarà sviluppato nelle nostre prossime iniziative».

I progetti

Istituzioni e Chiesa: ancora indietro per molti aspetti

Anche in Occidente, però, la questione non è ancora chiusa...

«Prendiamo la Chiesa cattolica. Qualche passo in avanti, comunque, è stato compiuto, ma rimangono ancora molti nodi irrisolti che devono trovare una giusta soluzione. Oggi la donna occupano spazi prima impensabili, ma il cammino è ancora lungo per liberare la Chiesa da tante micro-incrostazioni che limitano la presenza femminile».

La sua Fondazione è impegnata anche su questo terreno?

«Sì, siamo convinti che la Chie-

sa debba concedere più spazio a donne e laici. Le teologhe sono ancora poco utilizzate tanto nelle università quanto come consulenti. In linea generale, però, posso dire che il filo conduttore delle nostre pur diverse attività sta nel porre una serie di questioni analizzandole attraverso il filtro del soggetto femminile».

In che ambiti vi muovete?

«Molteplici. In quello napoletano, abbiamo due progetti di ricerca. Il primo è sulle donne e il potere a Napoli, che ha significato, tra l'altro, lo studio del ruolo e della personalità di regine e vicereine napoletane: leggiamo la storia della città attraverso il ruolo svolto dalle donne che hanno amministrato il potere in epoche passate. L'altro progetto napoletano è quello sui luoghi della memoria, che si pone l'obiettivo di valorizzare gli istituti fondati dalle donne come monasteri, ospedali, scuole».

Ci può fare qualche esempio?

«L'ospedale degli Incurabili fu fondato proprio da una donna, e fra l'altro in quell'ambito sociale e culturale nacque il Banco di Napoli. Poi i monasteri femminili di San Gregorio Armeno».

Quali sono gli altri filoni non napoletani che seguite?

«L'archivio per la storia delle donne, ormai arrivato al settimo volume, e una rilettura della Bibbia per studiare come le donne abbiano interpretato il testo sacro.

Quest'ultimo è un progetto internazionale con Napoli capofila che coinvolge quattro editori internazionali e decine di università nel mondo».

I cittadini napoletani come rispondono alle vostre attività?

«Al contrario delle istituzioni, per fortuna. Con queste ultime infatti abbiamo rapporti difficili, a volte ci sembra quasi inopportuno collaborare con loro, Napoli è una città ingrata da questo punto di vista. Tutt'altro discorso per i rapporti con i cittadini, dai quali abbiamo sempre risposte molto favorevoli».

Ci anticipa qualche prossima iniziativa?

«La presentazione a Napoli e in Spagna di un volume appena edito sulle vicereine spagnole e una serie di incontri e convegni tra i quali uno sulla presenza femminile durante le Quattro Giornate di Napoli, un'occasione in cui anche le donne diedero il loro contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra

Miti antichi reinventati da Lodola

Miti antichi reinterpretati in chiave pop, con un progetto di contaminazione tra passato e presente. E proprio in una delle terre del mito, a Paestum, Marco Lodola espone alcune delle sue opere. Tra lo scenario dei Templi, si potranno ammirare reinterpretazioni del mito, attraverso le grandi sculture luminose raffiguranti Pegaso, Ercole, Satiro ed infine una Vestale. Oggi alle 11 conferenza stampa sull'evento presso il Museo Archeologico di Paestum.